

Le guide di



REDDITO DI CITTADINANZA

UNA RIVOLUZIONE NEL MONDO DEL LAVORO

**LA GUIDA DI PAGELLA POLITICA
SUL REDDITO DI CITTADINANZA**

Testi: Federico Gonzato, Davide Leo

Editing: Carlo Canepa

Impaginazione: Renata Leopardi

INDICE

Che cos'è (stato) il reddito di cittadinanza	<u>1</u>
Le critiche al reddito di cittadinanza	<u>22</u>
I fact-checking sul reddito di cittadinanza	<u>38</u>

Introduzione

Cara sostenitrice, caro sostenitore,

questa che hai davanti è la terza delle **Guide di Pagella** che ricevi quest'anno, grazie al tuo supporto per il nostro progetto per una nuova informazione politica in Italia. Ogni due mesi ti inviamo un ebook dedicato al tema del momento della politica italiana, per fare il punto sui fatti dietro le questioni più discusse.

La terza guida è dedicata al reddito di cittadinanza, che per oltre quattro anni è stato al centro del dibattito politico italiano. Il governo Meloni ha annunciato le misure che lo sostituiranno nei prossimi mesi. Qui facciamo un punto sui numeri del reddito di cittadinanza, sul come (non) ha funzionato, analizzando anche alcune dichiarazioni fatte dai politici in questi anni.

Ti ricordiamo che, oltre alle *Guide di Pagella*, hai accesso a **Question Time**, il canale di comunicazione diretto con la redazione, e avrai anche la possibilità di fare domande agli ospiti di **Consultazioni**, l'evento online mensile di *Pagella politica* in cui la redazione dialoga con i professionisti della politica. Riceverai poi i **Bilanci di Pagella**, in cui ti racconteremo l'impatto del nostro lavoro, come stiamo crescendo e il "dietro le quinte" della redazione.

Per osservazioni, critiche, suggerimenti puoi scriverci a sostieni@pagellapolitica.it.

Buona lettura!

Giovanni Zagni

Direttore

CHE COS'È (STATO) IL REDDITO DI CITTADINANZA



Il 17 gennaio 2019 il primo governo guidato da Giuseppe Conte, sostenuto dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega, ha introdotto in Italia il reddito di cittadinanza, che in questi anni è stato uno dei temi più dibattuti dalla politica. Questa misura aveva l'obiettivo di **contrastare la povertà** e di aiutare i cittadini senza un lavoro a trovare un'occupazione. Il sussidio era stata una delle proposte principali del programma elettorale del Movimento 5 Stelle per le elezioni politiche del 4 marzo 2018, poi vinte dal partito allora guidato da Luigi Di Maio. In seguito il reddito di cittadinanza è entrato nel programma di governo (il cosiddetto "Contratto") con la Lega di Matteo Salvini.

A dicembre 2022, a quasi quattro anni dalla creazione del sussidio, il **governo** di centrodestra guidato da **Giorgia Meloni** ha stabilito la sua **cancellazione** a partire dal 1° gennaio 2024, introducendo alcune novità per il 2023. A maggio di quest'anno il governo Meloni ha poi approvato ufficialmente le due misure che nei prossimi mesi prenderanno il posto del reddito di cittadinanza.

Dal funzionamento del sussidio approvato dal primo governo Conte alle misure introdotte dal governo Meloni, passando per i costi, facciamo il punto su che cos'è (stato) il reddito di cittadinanza e su quali saranno gli strumenti che lo rimpiazzeranno.

Come funziona il reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza è un sussidio che integra il reddito familiare: per ottenerlo bisogna rispettare **una serie di requisiti**, che in alcuni casi sono poi stati modificati.

Innanzitutto possono accedere al reddito di cittadinanza le persone con cittadinanza italiana, o con regolare permesso di soggiorno, residenti nel nostro Paese da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. I richiedenti devono avere un indicatore Isee inferiore a 9.360 euro, un patrimonio immobiliare inferiore a 30 mila euro e un reddito familiare inferiore ai 6 mila euro annui, moltiplicati per la cosiddetta “scala di equivalenza”, un parametro che cambia in base alla composizione del nucleo familiare. La “scala di equivalenza” del reddito di cittadinanza varia da un minimo di 1 a un massimo di 2,2, a seconda del numero di minori di età e persone con disabilità all’interno del nucleo familiare.

L’importo del reddito di cittadinanza è costituito da una parte di integrazione al reddito familiare che non può superare i 6 mila euro all’anno (anche questi moltiplicati per la scala di equivalenza), a cui si possono aggiungere un massimo di 3.360 euro all’anno per il pagamento dell’affitto. L’assegno mensile viene **erogato per un anno e mezzo** e può essere rinnovato, con una sospensione di un mese tra la prima scadenza e il rinnovo.

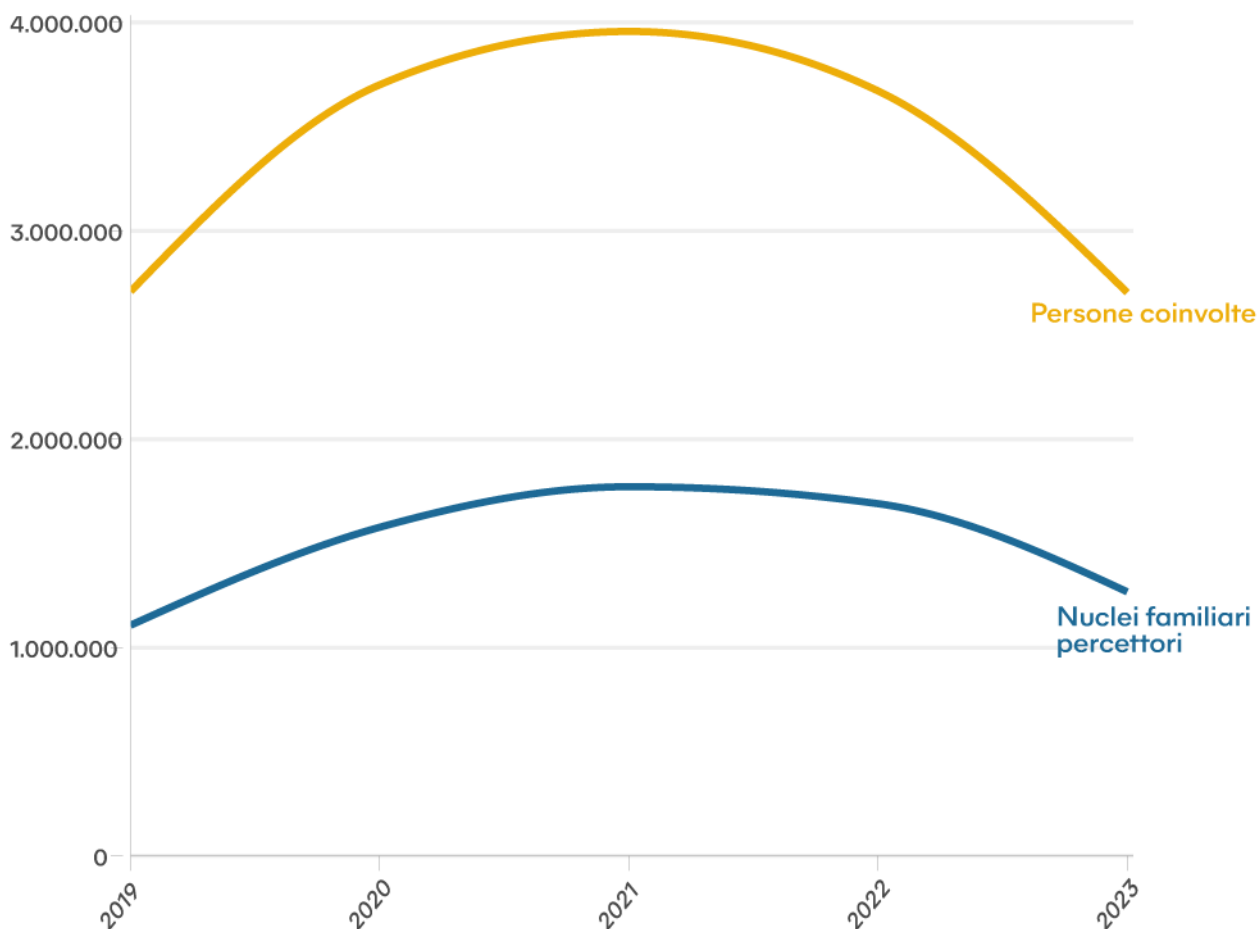
Il reddito di cittadinanza, oltre a essere una misura contro la povertà, ha l’obiettivo di **aiutare le persone a trovare un lavoro**. I componenti

maggiorenni del nucleo familiare che percepiscono il sussidio devono infatti sottoscrivere il “Patto per il lavoro” se sono abili al lavoro oppure il “Patto per l’inclusione” se non lo sono. Il “Patto per il lavoro” è un percorso personalizzato di inserimento nel mondo del lavoro, che viene gestito dall’Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal) e dai centri per l’impiego. Le persone che richiedono il reddito di cittadinanza devono registrarsi su una piattaforma online, su cui cercare offerte di lavoro, e svolgere un colloquio con i centri per l’impiego almeno una volta al mese. In origine i beneficiari della misura dovevano accettare almeno una delle prime tre offerte di lavoro che gli venivano fatte entro 250 chilometri dal luogo di residenza, pena la cancellazione del sussidio, e in caso di rinnovo doveva essere accettata la prima offerta indipendentemente dalla distanza. Con la legge di Bilancio per il 2022 il governo Draghi ha ridotto le offerte da tre a due. In caso di rifiuto della prima offerta di lavoro congrua scattava una diminuzione mensile di 5 euro per ciascun mese da quello successivo al rifiuto dell’offerta. Al secondo rifiuto, il sussidio veniva revocato. Con la legge di Bilancio per il 2023 il governo Meloni ha ulteriormente ridotto le condizioni per ricevere il sussidio, revocando il beneficio a chi rifiuta già la prima offerta di lavoro accettabile.

Le persone che aderiscono al “Patto per l’inclusione” sono invece segnalate ai servizi sociali del loro comune di residenza e si impegnano a svolgere lavori socialmente utili. I beneficiari della pensione di cittadinanza sono esonerati dal “Patto per il lavoro” e dal “Patto per l’inclusione”. La **pensione di cittadinanza** è il sussidio assegnato se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.

Beneficiari di almeno una mensilità di reddito o di pensione di cittadinanza

I dati per il 2023 sono aggiornati al mese di aprile



Fonte: Inps - Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza

↳ Un non reddito di cittadinanza



Il nome potrebbe ingannare, ma a ben vedere la misura attuata dal Movimento 5 Stelle non è realmente un reddito “di cittadinanza”: l’essere cittadini italiani non è infatti l’unico requisito necessario per accedere al sussidio, che anzi è previsto anche per gli stranieri che vivono in Italia da almeno dieci anni. Secondo la definizione del filosofo ed economista belga Philippe Van Parijs, tra i maggiori sostenitori della misura, il reddito di cittadinanza (o reddito di base universale, in inglese universal basic income) è «un reddito pagato da una comunità politica a tutti i suoi membri su base individuale, indipendentemente dalla situazione patrimoniale o lavorativa». In sostanza non importa se si è disoccupati o ricchi: basta essere cittadini di uno Stato per ricevere un sussidio economico. Questo non è il caso del beneficio introdotto in Italia nel 2019. Nei Paesi in cui sono attive misure simili al reddito di cittadinanza, queste misure vengono perlopiù chiamate “**reddito minimo garantito**” o “**reddito di base**”.

↘ Che cosa sono i “navigator”



I navigator sono i consulenti che, insieme ai centri per l'impiego, hanno avuto il compito di assistere i beneficiari del reddito di cittadinanza nella **formazione** e nella **ricerca di lavoro**. Il percorso dei navigator, assunti con un concorso pubblico, si è presentato sin da subito travagliato. Mentre le prime erogazioni del reddito di cittadinanza sono iniziate ad aprile 2019, a ottobre dello stesso anno le attività occupazionali non erano ancora pienamente in funzione. A causa della pandemia di Covid-19, il secondo governo Conte ha poi deciso di sospendere temporaneamente, tra marzo e luglio 2020, le attività dei centri per l'impiego per i beneficiari del reddito di cittadinanza. I contratti dei 2.680 navigator inizialmente assunti erano in scadenza il 30 aprile 2021, ma sono stati prorogati una prima volta fino alla fine di quell'anno. Successivamente i contratti dei navigator sono stati prorogati altre volte: l'ultima è stata a luglio 2022, quando il governo Draghi ha stabilito la proroga dei contratti fino al 31 ottobre. Il 1° novembre 2022, pochi giorni dopo l'insediamento del governo Meloni, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali guidato da Marina Elvira Calderone ha sottolineato in una nota che i contratti dei navigator non erano più «prorogabili».

Per approfondire: [No, il governo Meloni non ha prorogato i navigator](#)

Le sanzioni

Per prevenire le truffe sul reddito di cittadinanza sono state sin da subito istituite alcune sanzioni. Per esempio i beneficiari o i richiedenti che presentano **dichiarazioni o documenti falsi**, o che certificano fatti non veri, rischiano la reclusione da due a sei anni. È prevista invece la reclusione da uno a tre anni quando una persona non dichiara eventuali nuove fonti di reddito e altre informazioni utili per la revoca o la riduzione dell'importo del reddito di cittadinanza. In entrambi i casi il sussidio decade e la persona è obbligata a restituire allo Stato le somme ricevute fino a quel momento.

Per quanto riguarda le **cause di decadenza**, il reddito di cittadinanza può essere revocato per vari motivi. Per esempio se il richiedente non dichiara immediatamente la propria disponibilità al lavoro; se non sottoscrive il “Patto per il lavoro” o il “Patto per l'inclusione” o se non partecipa, senza un motivo giustificato, ai corsi di formazione e non cerca lavoro.

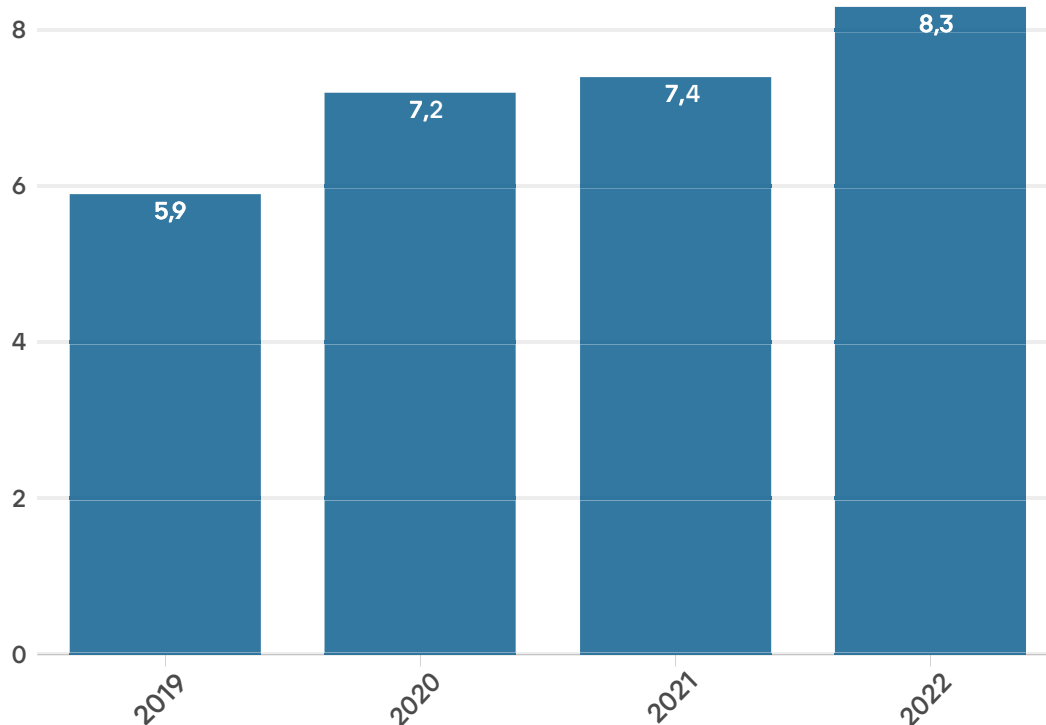
↘ I costi della misura



Per finanziare il sussidio, il decreto-legge che ha introdotto il reddito di cittadinanza ha stanziato 5,9 miliardi di euro per il 2019, 7,2 miliardi per il 2020 e 7,4 miliardi per il 2021, stabilendo un limite di spesa di 7,3 miliardi annui dal 2022 in poi. La legge di Bilancio per il 2022, approvata dal governo Draghi, ha poi aumentato le risorse a disposizione del reddito di cittadinanza, portando il finanziamento annuo della misura a oltre 8,3 miliardi di euro. Il governo Meloni ha invece ridotto le risorse a disposizione per il reddito di cittadinanza nel 2023, con un risparmio di circa 750 milioni di euro.

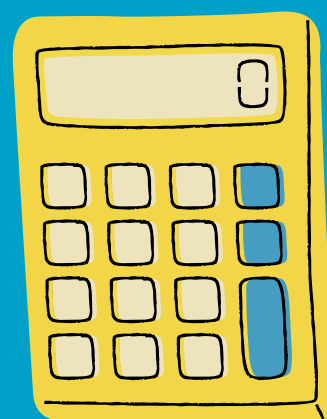
Spesa dello Stato per il reddito e la pensione di cittadinanza

In miliardi di euro



Fonte: Rielaborazione Pagella Politica su informazione pubblicate dalla Camera dei deputati

↳ Numeri e cifre sul reddito di cittadinanza



2 milioni e 33 mila

È il numero di beneficiari del reddito di cittadinanza a marzo 2023 secondo i dati Inps più aggiornati. Più della metà dei percettori si trova nel Sud e nelle Isole, dove sono quasi 1,5 milioni (circa il 74 per cento). Al Nord sono poco più di 300 mila (14 per cento) mentre al Centro quasi 250 mila (12 per cento).

604,5 euro

È l'importo medio mensile del reddito di cittadinanza registrato a marzo 2023 dall'Inps. Dal 2019 a oggi l'importo medio del reddito di cittadinanza è oscillato, passando da un minimo di 505,1 euro al mese a luglio 2019 a un massimo di 615,5 euro a dicembre dello stesso anno.

117 mila

È il numero di percettori della pensione di cittadinanza a marzo 2023. Come nel caso del reddito di cittadinanza, la maggior parte dei beneficiari di questo sussidio si trova al Sud e nelle Isole (quasi 63 mila, il 54 per cento). Al Nord i beneficiari del sussidio sono quasi 35 mila (29 per cento) mentre al centro poco più di 20 mila (17 per cento).

289,9 euro

È l'importo medio mensile della pensione di cittadinanza registrato a marzo 2023 dall'Inps. Dal 2019 a oggi anche l'importo medio della pensione di cittadinanza è oscillato, passando da un minimo di 204,5 euro al mese a giugno 2019 a un massimo di 309,2 euro a gennaio 2023.

197 mila

Sono le famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza con almeno un disabile al loro interno in base ai dati Inps aggiornati a marzo 2023. Le famiglie con almeno un disabile sono circa il 20 per cento di quelle che percepiscono il sussidio.

92,5 mila

Sono le famiglie che percepiscono il reddito di cittadinanza e che sono composte da stranieri in base ai dati Inps aggiornati a marzo 2023. Le famiglie con stranieri sono circa il 10 per cento del totale. Tra le famiglie con stranieri, circa 59 mila sono composte da persone extracomunitarie con permesso di soggiorno, mentre poco più di 32 mila sono formate da cittadini dell'Unione europea. A queste si aggiungono un migliaio di familiari e persone titolari di protezione internazionale.

Abbiamo anche tre newsletter:

(a cui puoi iscriverti [qui](#))

Ogni sera, dal lunedì al venerdì, l'appuntamento è con “Il franco tiratore”, un commento sulla giornata politica a cura del direttore Giovanni Zagni.



Il sabato mattina arriva “Politicamente corretto”, con tutti i nostri migliori articoli e fact-checking della settimana.

Il lunedì, ogni due settimane, c'è “I soldi dell'Europa”, la newsletter dedicata al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).



LA STRETTA DEL GOVERNO MELONI



La riforma del reddito di cittadinanza è stato uno dei punti principali del programma elettorale della coalizione di centrodestra per le elezioni politiche di settembre 2022. Con la legge di Bilancio per il 2023 il governo Meloni, sostenuto da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi moderati, ha introdotto vari limiti al sussidio in attesa della sua definitiva eliminazione a partire dal 2024.

Gli assegni ridotti

Per il 2023 il governo ha stabilito un taglio per i cosiddetti “occupabili”, ossia i percettori del reddito di cittadinanza che hanno tra i 18 e i 59 anni di età e che all’interno del nucleo familiare non hanno minorenni, disabili o persone con più di 60 anni. Nel 2023 queste persone riceveranno il sussidio al massimo per sette mesi mentre prima potevano riceverlo per un anno e mezzo, con una pausa di un mese prima di poter ripresentare domanda.

La scuola dell'obbligo

Il governo ha deciso che i beneficiari tra i 18 e i 29 anni, se vogliono continuare a ricevere l'assegno mensile, devono aver completato la scuola dell'obbligo, quella fino ai 16 anni di età. Chi non l'ha conclusa deve iscriversi a corsi per rispettare l'obbligo, pena la perdita del sussidio.

Le offerte di lavoro

L'esecutivo ha stabilito una stretta sulle offerte di lavoro, dato che basta non accettare sin da subito la prima offerta di lavoro per vedersi togliere il sussidio. In precedenza perdeva il reddito di cittadinanza chi, nei primi 18 mesi di fruizione del sussidio, non accettava la seconda offerta congrua di lavoro o non accettava la prima offerta dopo il rinnovo del sussidio.

Gli affitti

Con le novità introdotte dal governo Meloni la componente dell'assegno mensile del reddito di cittadinanza destinata agli affitti (che può raggiungere un massimo di 3.360 euro annui) deve essere erogata direttamente ai proprietari degli immobili. Per rendere operativa questa misura, entro il 2 marzo 2023 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dopo aver sentito il parere del Garante della privacy, doveva approvare un apposito decreto, ma non lo ha ancora fatto.

I lavori stagionali

In base alle modifiche introdotte dall'esecutivo, i comuni devono impiegare tutti i percettori di reddito di cittadinanza che hanno sottoscritto un "Patto per il lavoro" o un "Patto per l'inclusione" nei progetti utili alla collettività. Inoltre chi accetta un posto di lavoro stagionale può guadagnare fino a 3 mila euro lordi senza vedersi togliere il sussidio.

Distribuzione importi RdC per dimensione del nucleo familiare

Classe di importo in euro ■ <400 ■ 400-600 ■ 600-800 ■ >800

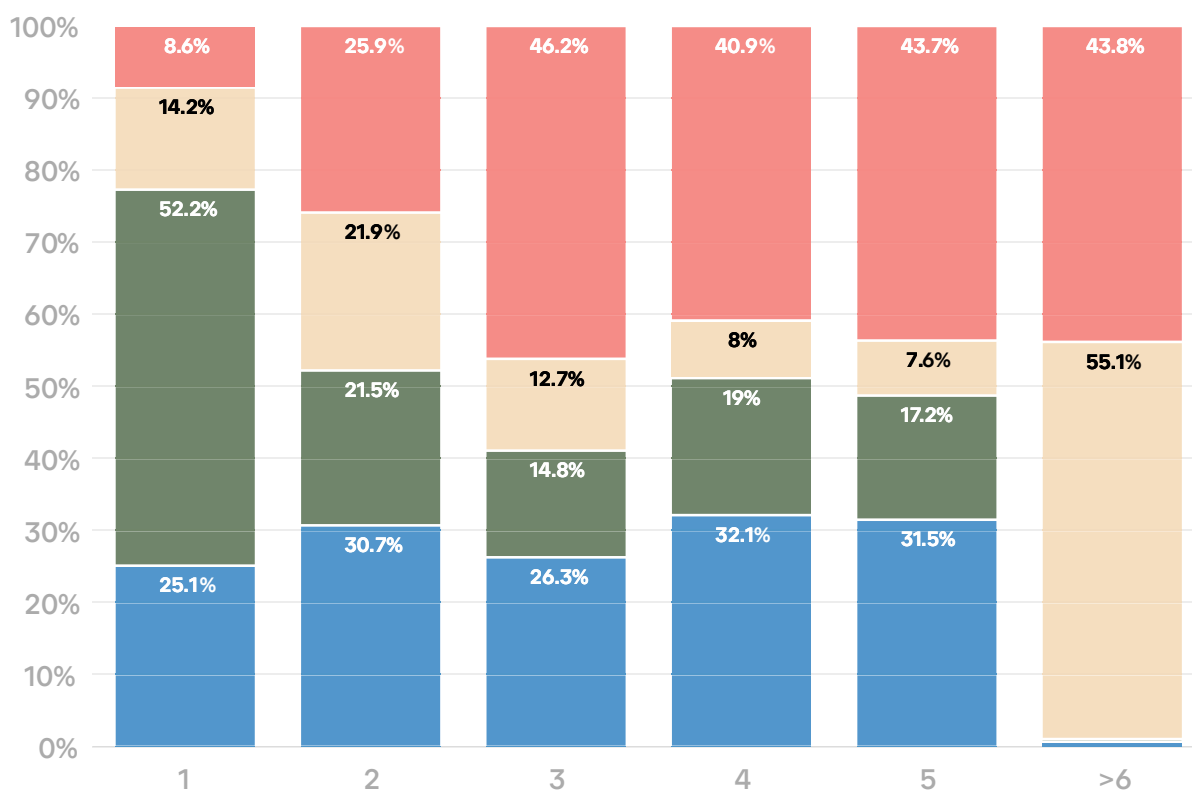


Grafico: Lorenzo Ruffino

Per approfondire: [Come cambia il reddito di cittadinanza nel 2023](#)

CHE COSA SOSTITUIRÀ IL REDDITO DI CITTADINANZA



Le misure che sostituiranno il reddito di cittadinanza sono state ufficializzate dal governo Meloni nei primi giorni di maggio, con l'approvazione del decreto "Lavoro". Le misure sono due: l'assegno per l'inclusione sociale, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2024, e il supporto per la formazione e il lavoro, che entrerà in vigore già dal 1° settembre di quest'anno.

L'assegno per l'inclusione sociale

È un sussidio economico che integra il reddito delle famiglie in cui è presente almeno un minore, una persona con più di sessant'anni di età o un disabile. Potrà arrivare **fino a 6 mila euro all'anno** (500 euro al mese), moltiplicati per la cosiddetta "scala di equivalenza". Questa varia da 1 a un massimo di 2,3, a seconda del numero di persone con disabilità non autosufficienti, di minori, di persone con più di 60 anni o di altre persone a carico. Non potrà comunque essere inferiore a 480 euro all'anno e una parte potrà essere utilizzata per il pagamento dell'affitto. Il richiedente dovrà essere cittadino italiano o di un Paese dell'Unione europea, e residente in Italia da almeno cinque anni, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo. La famiglia di chi richiede l'assegno deve avere un Isee non superiore a 9.360 euro e un reddito familiare inferiore a 6 mila euro all'anno, moltiplicato anche questo per la scala di equivalenza.

L'assegno per l'inclusione sociale sarà erogato dall'Inps su una carta elettronica, la "Carta per l'inclusione sociale", per al massimo un anno e mezzo e potrà essere rinnovato per un altro anno, con una sospensione di un mese tra la prima scadenza e il rinnovo. Per richiedere il sussidio bisognerà fare domanda all'Inps e sarà necessario aderire a un percorso personalizzato di inclusione sociale. Il percorso sarà gestito dai servizi sociali dei comuni che stabiliranno, in base a una serie di colloqui con i beneficiari, quali di loro potranno essere avviati al lavoro. Tutti i beneficiari dovranno iscriversi a una piattaforma online, chiamata "Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa", dove potranno trovare offerte di lavoro, tirocini o, nel caso di impossibilità a lavorare, corsi di formazione.

Il supporto per la formazione e il lavoro

Questa misura sarà destinata alle persone tra i 18 e i 59 anni di età (i cosiddetti "occupabili"), con un Isee familiare inferiore a 6 mila euro e che non hanno i requisiti per accedere all'assegno di inclusione sociale. A differenza di quest'ultimo, il supporto per la formazione al lavoro sarà attivato già dal 1° settembre di quest'anno. Questo sussidio sarà di **350 euro al mese per un anno** e, a differenza dell'altro, non sarà rinnovabile. Le modalità per richiedere il supporto per la formazione e il lavoro sono le stesse dell'assegno di inclusione sociale. In questo caso però al momento della sottoscrizione del "Patto per l'inclusione sociale" la persona deve dichiarare immediatamente la sua disponibilità al lavoro, che sarà trasmessa ai centri per l'impiego e alle agenzie per il lavoro. I beneficiari di questo sussidio riceveranno dunque offerte di lavoro da questi enti e potranno cercarle anche loro stessi, in autonomia, sul "Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa".

Le sanzioni

Per prevenire eventuali truffe il nuovo decreto introduce alcune sanzioni, che in linea di massima sono uguali a quelle previste per chi truffava sul reddito di cittadinanza. È prevista infatti la reclusione da due a sei anni per chi utilizza dichiarazioni o documenti falsi per rientrare tra i beneficiari, e da uno a tre anni per i percettori che non comunicano le variazioni di reddito o di patrimonio che comportano la modifica o la perdita dei sussidi.

Le cause di decadenza

L'assegno di inclusione sociale e il supporto per la formazione e il lavoro decadono con il rifiuto della prima offerta da parte di uno qualsiasi dei membri «attivabili al lavoro» della famiglia beneficiaria. I beneficiari delle nuove misure devono accettare qualsiasi offerta di lavoro a tempo indeterminato, senza limiti di distanza dal luogo di residenza, a patto che sia a tempo pieno o part-time non inferiore al 60 per cento dell'orario a tempo pieno, e che rispetti i minimi salariali previsti dal contratto collettivo di riferimento. Per i contratti a tempo determinato non è possibile rifiutare le offerte di lavoro entro gli 80 chilometri dal domicilio del beneficiario. In più il nucleo familiare perde il diritto a entrambi i nuovi sussidi se uno dei componenti occupabili non si presenta ai servizi sociali o al servizio per il lavoro competente, se non sottoscrive il “Patto per l'inclusione sociale” o se non partecipa alle iniziative di formazione organizzate nel percorso di

↳ Quanto si risparmierebbe con le nuove misure?

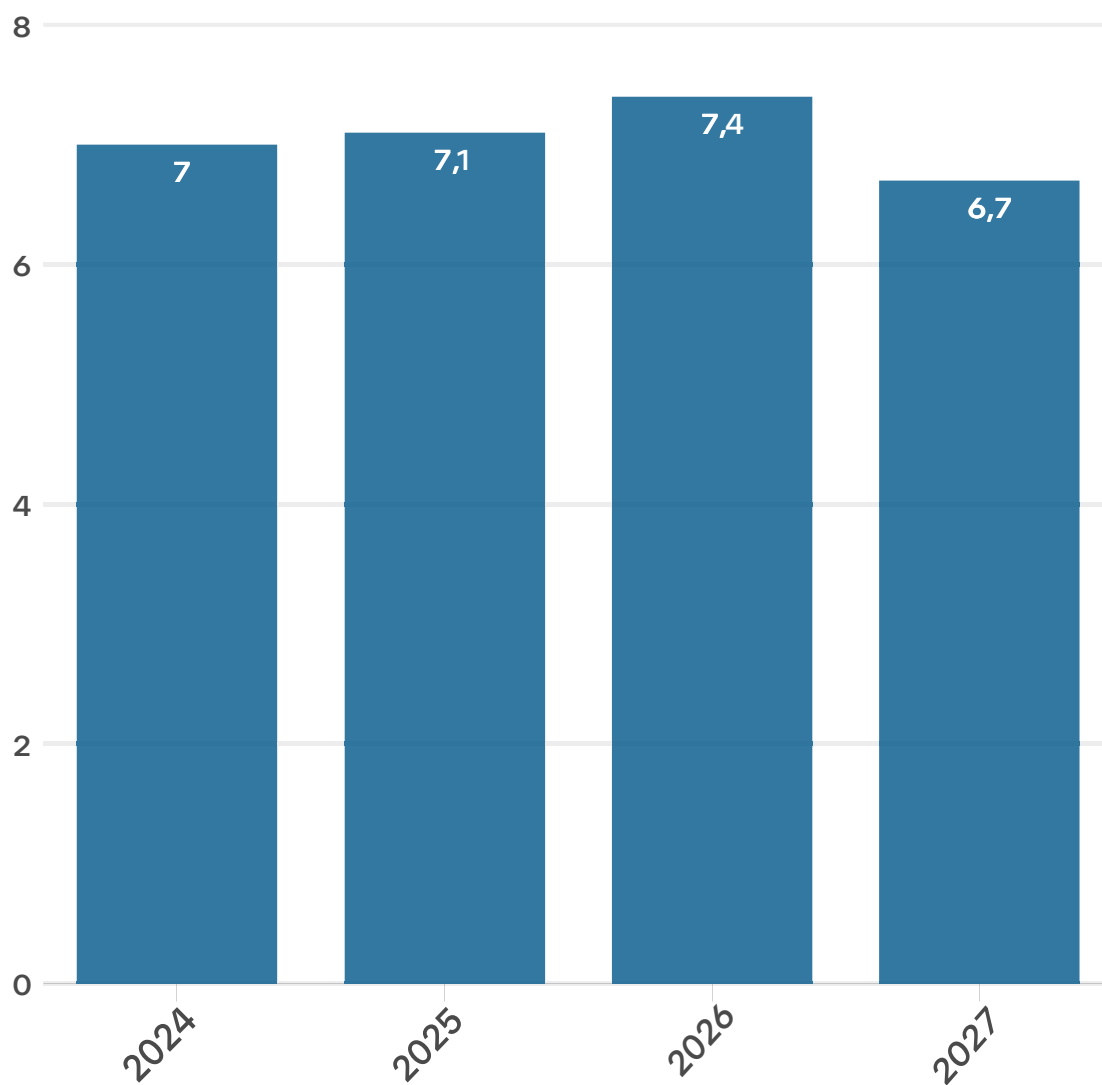


Per il 2024 i fondi previsti per l'assegno di inclusione sociale sono pari a 5,5 miliardi di euro, che aumentano ogni anno fino a 6 miliardi di euro annui nel 2033. I fondi per gli incentivi ai datori di lavoro che assumono i beneficiari dell'assegno di inclusione sociale sono invece pari a 78 milioni di euro nel 2024 e arrivano fino a 154 milioni nel 2033, mentre l'incentivo per le agenzie per il lavoro parte da 8,7 milioni di euro nel 2024 e arriva a 9,7 milioni nel 2033. Il supporto per la formazione e il lavoro ha un costo pari a 122 milioni di euro per quest'anno, che salgono a 1,5 miliardi nel 2024 e poi decrescono fino a circa 600 milioni di euro nel 2033. In totale i fondi stanziati dal governo per le nuove misure corrispondono a circa 7 miliardi di euro per il 2024, che diventano 7,1 miliardi nel 2025 e arrivano a quasi 6,9 miliardi l'anno nel 2033. Queste risorse saranno recuperate dal "Fondo per il sostegno alla povertà e per l'inclusione attiva", istituito dal governo con l'ultima legge di Bilancio. I nuovi provvedimenti del governo Meloni comporteranno un risparmio di circa **un miliardo di euro all'anno** per le casse dello Stato, rispetto ai costi del reddito di cittadinanza.

Per approfondire: [Come funzionano le misure che sostituiranno il reddito di cittadinanza](#)

Previsioni di spesa per le misure che sostituiranno il reddito di cittadinanza

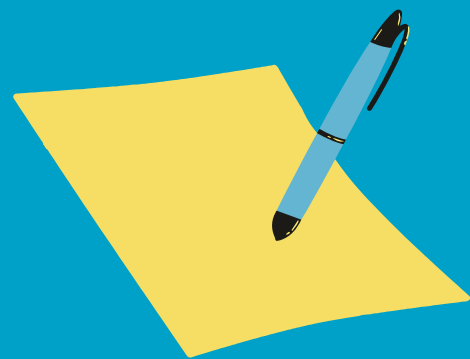
In miliardi di euro



Fonte: Gazzetta ufficiale

Il supporto per la formazione e il lavoro entrerà in vigore già dal 1° settembre 2023 e per quest'anno verrà finanziato con 122,5 milioni di euro

↳ Le proposte di riforma degli esperti



Da quando è stato istituito nel 2019, il reddito di cittadinanza è stato oggetto di varie proposte di riforma, sia da parte di politici sia di esperti. Una delle iniziative più significative in questo senso è stata quella portata avanti dal **Comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza**, un gruppo di esperti istituito a marzo 2021 dal Ministero del Lavoro, durante il governo Draghi, per elaborare proposte per rendere il sussidio più equo ed efficace. Il 9 novembre 2021 il comitato, diretto dalla sociologa Chiara Saraceno, ha presentato un testo di **dieci proposte** per modificare il reddito di cittadinanza. Per esempio gli esperti hanno chiesto di ridurre il requisito della residenza da 10 a cinque anni per beneficiare del reddito (un periodo considerato più ragionevole anche dalla giurisprudenza costituzionale). Il comitato ha poi proposto di rivedere la scala di equivalenza, ripensando i coefficienti in maniera tale da riequilibrare la distribuzione del sussidio. La scala di equivalenza del reddito di cittadinanza penalizza infatti le famiglie numerose con minori, a vantaggio dei percettori single.

Secondo gli esperti sarebbe stato poi necessario rimodulare l'importo del sussidio destinato al pagamento dell'affitto, riducendolo per i nuclei di una sola persona e incrementandolo progressivamente al crescere del numero dei componenti. In più il comitato ha proposto di rimodulare le soglie patrimoniali per accedere al beneficio, estendere gli incentivi per le imprese che assumono i percettori del reddito di cittadinanza e modificare le regole sulle offerte di lavoro da accettare per non perdere il sussidio. Le proposte presentate dal comitato guidato da Saraceno sono rimaste inascoltate.

POTERI forti

Conosci il nostro podcast?

I politici parlano, i giornali riportano, noi verificiamo.
Il meglio del nostro fact-checking e della nostra informazione politica in meno di mezz'ora, ogni settimana, il venerdì pomeriggio.

Puoi ascoltarci su tutte le piattaforme di podcasting!



LE CRITICHE AL REDDITO DI CITTADINANZA



A fasi alterne tutti i partiti, fatta eccezione per il Movimento 5 Stelle, hanno criticato il reddito di cittadinanza. All'inizio le critiche più dure sono arrivate dal Partito Democratico, da Fratelli d'Italia e da Forza Italia. Con la caduta del primo governo Conte e con la formazione del secondo governo Conte, sostenuto dal PD e dal Movimento 5 Stelle, la Lega si è aggiunta alla lista dei partiti più critici verso il sussidio. Italia Viva di Matteo Renzi ha addirittura promosso l'organizzazione di un referendum per abolire il reddito di cittadinanza, su basi però poco solide.

In breve, le critiche contro il reddito di cittadinanza si raggruppano in due categorie: quelle sui **risultati** ottenuti dalla misura e quelle sui cosiddetti “**furbetti**” **del sussidio**, accusati di percepirlo senza averne diritto.

Numeri e fatti alla mano, vediamo quanto sono giustificate queste critiche.

I dati su chi non ha trovato lavoro

Secondo i critici molti beneficiari del reddito di cittadinanza hanno preferito non lavorare, o lavorare in nero, piuttosto che perdere il sussidio. A sostegno di questa tesi, politici e mezzi di informazione hanno spesso riportato casi aneddotici di imprenditori che accusavano il reddito di cittadinanza di impedire loro di trovare nuova manodopera, soprattutto stagionale.

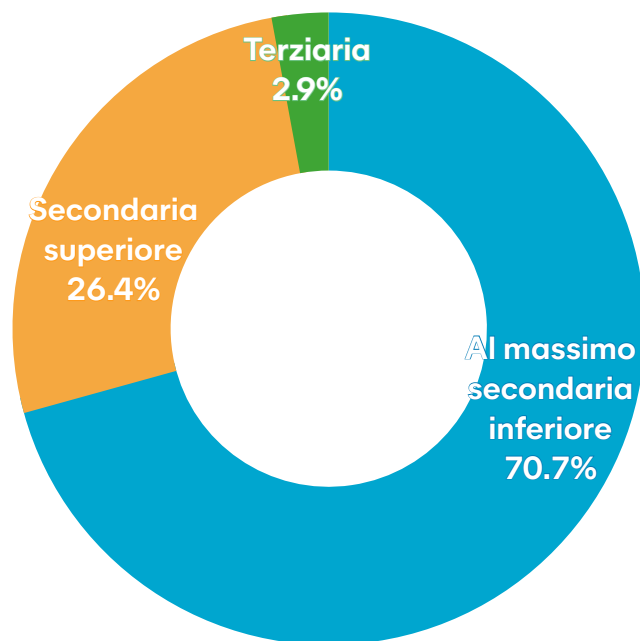
Vari dati mostrano che questa argomentazione usata dai detrattori del reddito di cittadinanza non è così solida come è stata presentata per anni, anzi. **L'importo medio dell'assegno mensile** per i percettori è stato in media intorno ai **600 euro**, mentre solo una netta minoranza dei beneficiari ha percepito ogni mese più di 800 euro, una cifra comunque lontana dagli stipendi comunemente considerati come accettabili. Va poi tenuto conto che la maggior parte dei beneficiari è difficilmente collocabile nel mercato del lavoro.

Quando si parla di reddito di cittadinanza e lavoro è infatti fondamentale tenere in considerazione il profilo occupazionale dei beneficiari soggetti al “Patto per il lavoro”. Secondo i dati dell'Anpal, aggiornati a marzo 2023, **poco meno del 18 per cento dei percettori ha già un'occupazione**. Il restante 82 per cento circa è disoccupato e, tra questi, il 74 per cento è considerato «lontano dal mercato del lavoro», ossia non ha avuto esperienze lavorative nei tre anni precedenti all'osservazione. Chi l'ha avuta, in oltre il 77 per cento dei casi ha svolto un'occupazione della durata inferiore a un anno. «Soltanto l'11,7 per cento dei beneficiari con esperienza pregressa ha visto contrattualizzare un numero di giornate che, complessivamente, hanno coperto un periodo superiore ai 18 mesi», ha sottolineato Anpal.

Nella fascia di età fino ai 29 anni quasi il 73 per cento dei beneficiari senza occupazione è lontano dal mercato del lavoro. Questa percentuale supera l'82 per cento nella fascia di età sopra i 60 anni. Per quanto riguarda il livello di istruzione, più di due beneficiari su tre hanno al massimo il diploma di terza media e **solo il 2,9 per cento è laureato**.

Titolo di studio dei beneficiari del reddito di cittadinanza soggetti al "Patto per il lavoro"

Dati aggiornati al 31 dicembre 2022



Fonte: Anpal

Secondo uno studio pubblicato lo scorso anno, condotto sui dati della Toscana, il reddito di cittadinanza non avrebbe diminuito la partecipazione al mercato del lavoro, calcolata con il numero di giorni lavorati. Nei primi mesi successivi all'introduzione della misura nel 2019 c'è stata una leggera riduzione dei giorni lavorati, ma dopo il rodaggio iniziale l'effetto sull'occupazione è diventato positivo, seppur molto limitato, con un +3 per cento di giorni lavorati.

Per approfondire: [Il reddito di cittadinanza disincentiva il lavoro? Che cosa dicono i numeri](#)

↘ I risultati nella ricerca di lavoro



È vero che sul fronte occupazionale i risultati del reddito di cittadinanza sono stati molto lontani da quelli promessi e sperati. Il sussidio, oltre a essere un sostegno economico per le persone in difficoltà, è stato pensato per aiutarle a reinserirsi nel mercato del lavoro e raggiungere l'indipendenza economica. Questo è però accaduto meno del previsto, anche se non è facile stabilire con precisione quanti beneficiari del reddito di cittadinanza abbiano effettivamente trovato lavoro. Esistono alcuni dati, ma poco chiari e a volte contraddittori.

Una delle fonti più affidabili è la “Relazione sul rendiconto generale dello Stato”, pubblicata dalla Corte dei Conti, che nel 2021 (su dati relativi al 2020) criticava i risultati occupazionali del reddito di cittadinanza, affermando che nel complesso è stata «confermata la scarsa efficacia del programma quale strumento di politica attiva del lavoro». Secondo i dati, nel primo anno di attività della misura circa un milione di beneficiari avevano i requisiti per la sottoscrizione del “Patto per il lavoro”, ma al 2021 solo 150 mila di queste persone avevano effettivamente trovato un impiego: il 14,5 per cento del totale, pari a circa una persona su sette. Inoltre di queste 150 mila persone il 65 per cento è stato assunto con un contratto a tempo determinato, il 13 per cento a tempo indeterminato, il 4,2 per cento ha sottoscritto un contratto di apprendistato e il 16 per cento ha ottenuto altre tipologie di trattamento. La Corte dei Conti ha poi confermato il giudizio negativo sui risultati occupazionali della misura anche nell'ultima “Relazione sul rendiconto generale dello Stato”, datata giugno 2022.

I centri per l'impiego

I critici del reddito di cittadinanza citano spesso gli scarsi risultati ottenuti dai navigator e dai centri per l'impiego, le strutture dove i percettori del sussidio devono firmare il “Patto per il lavoro” e seguire corsi di formazione, orientamento e riqualificazione professionale. Secondo vari politici queste strutture, diffuse su tutto il territorio nazionale, sono rimaste di fatto vuote e molti beneficiari del reddito di cittadinanza avrebbero rifiutato volontariamente di presentarsi, scegliendo quindi di non cercare lavoro. Ribadiamo: è innegabile che i risultati siano stati deludenti rispetto alle attese, anche se la realtà è più sfumata. Come ha specificato la stessa Anpal, a causa del grande numero di beneficiari del reddito di cittadinanza i centri per l'impiego, spesso strutture molto piccole e in carenza di personale, non sono riusciti a gestire le pratiche nei tempi previsti e molti percettori del reddito non sono mai stati chiamati a sottoscrivere il “Patto per il lavoro”. Una delle difficoltà maggiori è stata riuscire a contattare i beneficiari, a causa di errori negli indirizzi comunicati, nei numeri di telefono o nelle email. Come specificato da Anpal, va tenuto presente che proprio per la lontananza dal mondo del lavoro molti beneficiari del reddito di cittadinanza «esprimono alcune fragilità» rispetto al bagaglio di competenze necessarie per risultare pienamente occupabili, e che nel 71 per cento dei casi «hanno conseguito al massimo il titolo della scuola secondaria inferiore». In ogni caso se una persona è stata più volte contattata da un centro per l'impiego ed è stata appurata la sua volontà di non sottoscrivere nessun “Patto per il lavoro”, questa viene esclusa dalla misura e perde il reddito di cittadinanza.

Per approfondire: [Molti percettori del reddito di cittadinanza non sono andati ai centri per l'impiego perché non sono mai stati convocati](#)

↳ Matteo Renzi e il referendum contro il reddito di cittadinanza



Uno dei principali detrattori del reddito di cittadinanza è stato il presidente di Italia Viva Matteo Renzi, che a luglio 2021 aveva annunciato di voler organizzare una raccolta firme per un referendum abrogativo per eliminare il sussidio. In realtà la **raccolta firme non è mai partita**: la legge prevede infatti un periodo di stop alle richieste referendarie nell'anno solare precedente alla scadenza delle Camere (al tempo dell'annuncio di Renzi questa scadenza era prevista per il 22 marzo 2023) e nei sei mesi successivi alle nuove elezioni. Inoltre, sempre secondo la legge, è necessario consegnare almeno 500 mila firme alla Corte di Cassazione non oltre il 30 settembre dello stesso anno (in alternativa, basta la richiesta di almeno cinque Consigli regionali, ipotesi mai menzionata da Renzi). Nel caso in cui l'obiettivo fosse stato raggiunto, il referendum si sarebbe tenuto tra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno successivo. Ricapitolando: con la fine anticipata della legislatura, la raccolta firme sarebbe dovuta iniziare a marzo 2023 e finire entro settembre, e il referendum si sarebbe tenuto non prima del 15 aprile 2024. Questa ipotesi non si è mai verificata, non solo perché le intenzioni di Renzi non hanno avuto seguito ma perché il governo Meloni, con la legge di Bilancio per il 2023, ha stabilito la cancellazione del reddito di cittadinanza dall'inizio del prossimo anno.

Per approfondire: [Perché Renzi non può promuovere un referendum nel 2022 contro il reddito di cittadinanza](#)

Per approfondire: [Non c'è traccia della raccolta firme contro il reddito di cittadinanza promessa da Renzi](#)

I dati sulle truffe

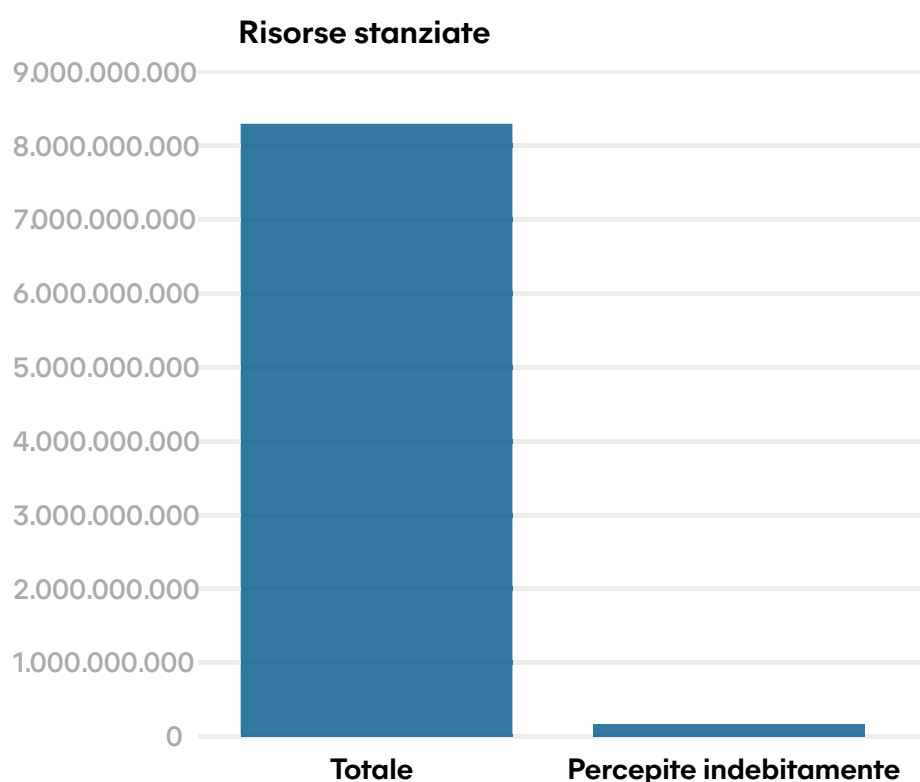
In questi anni si è parlato molto dei cosiddetti “furbetti del reddito”, ossia quelle persone che percepiscono uno o più sussidi senza averne i requisiti. Politici di primo piano come Meloni, Salvini e Renzi hanno fatto spesso riferimento a queste **truffe**, affermando che sono costate allo Stato vari miliardi di euro. Addirittura 15 miliardi, secondo alcuni esponenti della Lega.

I dati delle autorità dicono che, sebbene le truffe siano un problema reale, il fenomeno per quanto riguarda il reddito di cittadinanza è stato **piuttosto limitato rispetto agli stanziamenti totali**. Le statistiche più aggiornate sui controlli della Guardia di finanza nei confronti dei percettori del reddito di cittadinanza sono state pubblicate a giugno 2022, in occasione del 248° anniversario della fondazione della Guardia di finanza. Dal 1° gennaio 2021 al 31 maggio 2022, i finanzieri, in collaborazione con l’Inps, hanno scoperto illeciti sul reddito di cittadinanza per un valore pari a 288 milioni di euro, di cui «171 milioni indebitamente percepiti e 117 milioni fraudolentemente richiesti e non ancora riscossi». Le persone denunciate alle autorità giudiziarie sono state oltre 29 mila, frutto di un controllo selettivo: i soggetti controllati erano infatti connotati da «concreti elementi di rischio», e non rappresentano un campione statistico con caratteristiche generalizzabili a tutta la popolazione beneficiaria del sussidio. In tutto il 2021 i percettori che hanno preso almeno un assegno mensile del reddito di cittadinanza sono stati oltre un milione e 771 mila, mentre tra gennaio e maggio 2022 circa un milione e 555 mila. Gli oltre 29 mila **denunciati** citati sopra corrispondono dunque **tra l’1,6 per cento e l’1,8 per cento dei percettori** del reddito di cittadinanza. Nel 2021 e nel 2022 il costo annuale del reddito di cittadinanza si è aggirato intorno agli

8,3 miliardi di euro, circa 700 milioni di euro al mese. Nei 17 mesi a cui fanno riferimento i controlli della Guardia di finanza, i 171 milioni di euro **indebitamente percepiti** dai beneficiari del sussidio equivalgono all'**1,4 per cento dei soldi stanziati** in quel periodo per finanziare la misura. Percentuali e cifre nello stesso ordine di grandezza si trovano anche nei dati relativi ai controlli effettuati in tutto il 2020 e nei primi mesi del 2021, e in quelli effettuati dai Carabinieri, relativi però a una parte del 2021.

Le truffe sul reddito di cittadinanza

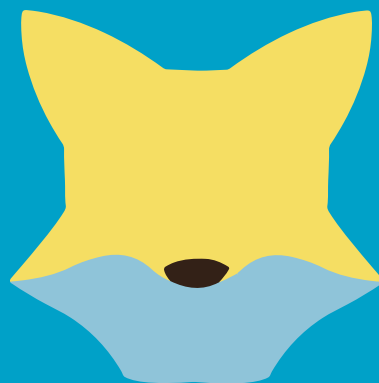
Risorse stanziare nel 2022 per finanziare la misura e risorse percepite indebitamente



Fonte: Guardia di Finanza

Per approfondire: [I numeri dietro ai “furbetti” del reddito di cittadinanza](#)

↘ I “furbetti” stranieri



L'accusa di percepire indebitamente il sussidio non ha interessato solo gli italiani: secondo alcuni oppositori della misura, a perpetrare truffe sul reddito di cittadinanza sono stati «eserciti di cittadini stranieri», i quali sarebbero arrivati in Italia «solo per incassare il sussidio». Questa affermazione è però poco verosimile: i dati dell'Inps mostrano che ad aprile 2023 la percentuale di **nuclei familiari stranieri** che prendevano il reddito era il **10 per cento del totale** (91 mila su 902 mila). Tra questi, circa 32 mila avevano cittadinanza europea, mentre circa 59 mila erano nuclei familiari extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno. Sulla base di questi numeri, l'idea che ci sia un «esercito» di furbetti stranieri è di per sé esagerata, perché presuppone che tutti – o comunque gran parte – dei circa 91 mila nuclei stranieri beneficiari del reddito siano truffatori, che tra l'altro verrebbero in Italia solo per incassare il reddito e poi andare via. Questo è uno scenario improbabile, come mostrano anche i dati più recenti delle operazioni delle forze dell'ordine. Come detto sopra, secondo le rilevazioni più aggiornate della Guardia di Finanza, nel 2021 sono state denunciate circa 29 mila persone per percezione indebita del reddito di cittadinanza, ma non erano tutti stranieri.

Tra i politici che più hanno criticato il reddito di cittadinanza per le presunte truffe dei cittadini stranieri c'è il leader della Lega

e attuale vicepresidente del Consiglio Salvini. A ottobre 2022, per esempio, Salvini ha pubblicato sui social una grafica con scritto: «Basta! Un immigrato con sette mogli dichiara di prendere otto redditi di cittadinanza», aggiungendo: «È ora di punire questi furbetti». Come fonte della notizia è indicato il sito *Affari italiani*, che il 30 settembre ha pubblicato un articolo intitolato: «Martina Franca, un immigrato con sette mogli dichiara di prendere otto redditi di cittadinanza». «Oltre ai sette redditi di cittadinanza che prende dalle mogli, il marocchino percepisce anche il suo e i vari bonus», prosegue il sottotitolo dell'articolo. La notizia, però, non trova nessun riscontro e la storia ha diversi particolari che la rendono implausibile e, molto probabilmente, falsa.



Immagine 1. Il post in cui Salvini ha commentato la notizia dell'immigrato che avrebbe preso otto redditi di cittadinanza – Fonte: [pagina Facebook Matteo Salvini](#)

I non poveri che hanno preso il sussidio

Accanto al tema di chi truffa lo Stato per percepire il reddito di cittadinanza, c'è anche quello di chi percepisce il sussidio, pur non essendo povero, ma non necessariamente violando le norme specifiche del reddito di cittadinanza.

Secondo una stima degli economisti Massimo Baldini, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e Giovanni Gallo, dell'Università "La Sapienza" di Roma, il **36 per cento delle famiglie beneficiarie** del reddito di cittadinanza **non vivono in una condizione di povertà assoluta**. I poveri assoluti sono quelli che vivono senza raggiungere la soglia di spesa minima mensile, calcolata da Istat, per beni e servizi considerati necessari per mantenere uno standard di vita accettabile. I poveri non in senso assoluto possono ottenere il reddito di cittadinanza perché i criteri di accesso alla misura glielo permettono oppure perché commettono una qualche irregolarità, per esempio evadendo il fisco. Dai dati attualmente disponibili non è però possibile quantificare il contributo singolo di questi due aspetti separati, ma il loro contributo nel complesso.

L'economista Fernando Di Nicola, ex dirigente dell'Inps, ha calcolato che circa il 30 per cento dei beneficiari del reddito di cittadinanza percepisce il sussidio «grazie all'evasione di autonomi, al sommerso totale o parziale di dipendenti e a registrazioni anagrafiche non veritiere», pur non essendo povero in un senso relativo del termine. In questo caso, con "povero" si intende chi ha un reddito equivalente – che, semplificando, tiene conto delle dimensioni e della composizione delle famiglie – inferiore alla metà di quello mediano (ossia il valore che sta a metà tra il reddito più basso e quello più alto).

Usare questo «30 per cento» per dimostrare che il reddito di cittadinanza non funziona – come fatto da molti politici in questi anni – è però fuorviante e strumentale, come spiegato in passato dallo stesso Di Nicola a *Pagella Politica*. Il fenomeno in questione non è causato dal reddito di cittadinanza, ma riguarda in generale il sistema dei sussidi e dei benefici che eroga lo Stato italiano. Dunque non può essere eliminato dall’impianto normativo del reddito di cittadinanza perché è una caratteristica generale dell’Italia nel complesso.

Bisogna poi tenere a mente che l’insieme dei potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza non coincide con quello di tutte le persone povere che vivono in Italia. In base a come è formulata la legge, ci possono essere persone povere che non possono accedere al sussidio (si pensi per esempio a cittadini stranieri che non hanno i dieci anni di residenza in Italia) e persone considerate non povere dalle statistiche, che però rispettano i requisiti patrimoniali per prendere il sussidio.

Per approfondire: [Salvini parla di «centinaia di migliaia» di “furbetti” stranieri del reddito di cittadinanza che non esistono](#)

↳ Reddito di cittadinanza e “gratta e vinci”



I beneficiari del reddito di cittadinanza non possono spendere il sussidio a loro piacimento: la legge stabilisce infatti una serie di **spese vietate**, che non possono essere effettuate attraverso la carta elettronica su cui viene erogato il beneficio. Nonostante questa precisazione, alcuni politici erano convinti, sbagliando, che alcuni beneficiari potessero usare il reddito per comprare “gratta e vinci” e biglietti della lotteria. Il reddito di cittadinanza è erogato attraverso la cosiddetta “carta del reddito di cittadinanza”, una carta di pagamento elettronica emessa da Poste italiane del tutto simile a una comune carta prepagata. Questa carta consente ai percettori single di prelevare al massimo 100 euro al mese in contanti (il valore sale a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare), di effettuare un bonifico per pagare la rata dell’affitto e del mutuo, e di pagare le bollette e altri servizi, come le mense scolastiche.



Immagine 2. Un tweet del leader della Lega Matteo Salvini contro i “furbetti” che spenderebbero il reddito di cittadinanza per comprare gratta e vinci – Fonte: profilo Twitter Matteo Salvini

In base alla legge alcune categorie di beni e servizi non possono essere acquistate con la carta del reddito di cittadinanza, con cui, tra l'altro, non si possono fare acquisti online. «Al fine di prevenire e contrastare fenomeni di impoverimento e l'insorgenza dei disturbi da gioco d'azzardo, è in ogni caso fatto divieto di utilizzo del beneficio economico per giochi che prevedono vincite in denaro o altre utilità», si legge nel decreto del 2019. Tra le altre cose, con la carta del reddito di cittadinanza non si possono acquistare servizi assicurativi, articoli di pellicceria e di gioielleria.

Per approfondire: Salvini non sa che con il reddito di cittadinanza non si possono comprare “gratta e vinci”

Voti e reddito di cittadinanza

Tra le principali accuse mosse al Movimento 5 Stelle in questi anni c'è anche quella di aver progettato **il reddito di cittadinanza per ottenere i voti degli elettori** più poveri, specialmente al Sud. Per esempio, pochi giorni dopo le elezioni del 25 settembre, il deputato di Italia Viva Luigi Marattin ha pubblicato su Twitter un grafico con la scritta: «Grafico senza commento».

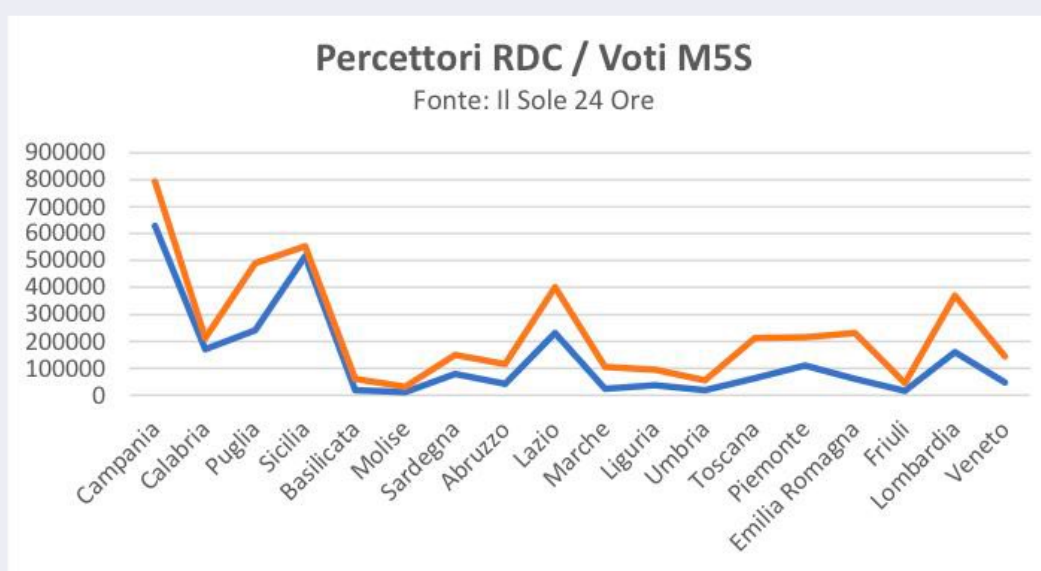


Immagine 3. Il grafico pubblicato su Twitter da Luigi Marattin contro il reddito di cittadinanza –
Fonte: profilo Twitter Luigi Marattin

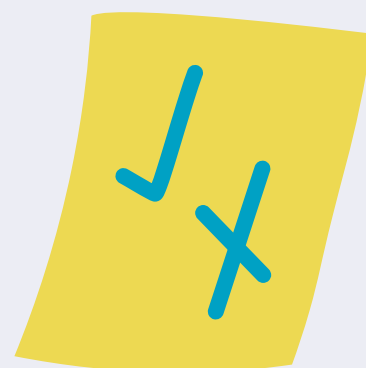
L'intento del grafico, la cui fonte era un articolo del *Sole 24 ore*, era chiaramente quello di evidenziare come le regioni con più percettori del reddito di cittadinanza fossero quelle in cui il Movimento 5 Stelle aveva preso più voti. Ma l'interpretazione di Marattin ha alcuni problemi: anche se ci fosse una correlazione tra voti presi dal Movimento 5 Stelle e presenza di percettori del reddito di cittadinanza

al Sud, ossia che al crescere dei primi crescano anche i secondi, non è detto per forza che ci sia una relazione di causa ed effetto. Come spesso si sente ripetere dagli esperti di statistica e non solo, **“correlazione non significa causazione”**: il fatto che due variabili siano correlate non significa necessariamente che una causi l'altra. Nel nostro caso, non è detto quindi che i voti presi dal Movimento 5 Stelle al Sud siano dovuti in gran parte al fatto che in questa zona dell'Italia ci siano più percettori del reddito di cittadinanza.

L'esistenza di una correlazione tra il sussidio e i voti al partito guidato da Conte è comunque innegabile, come ha precisato un'analisi del Centro italiano studi elettorali dell'Università Luiss e dell'Università degli Studi di Firenze. Ma sono gli stessi ricercatori a mettere in guardia da una lettura affrettata di questa correlazione: «Più che un'associazione tra il reddito di cittadinanza in sé e il voto, quello che mostriamo è più generalmente un'associazione tra disagio economico e voto al Movimento 5 Stelle, che pare importante nelle sue proporzioni e, quindi, nelle sue implicazioni politiche». Tra le altre cose nell'analisi si legge che la correlazione non è presente soltanto al Sud, ma anche al Nord e nelle cosiddette “zone rosse”, le aree del Paese storicamente più vicine al centrosinistra.

Per approfondire: [Questo grafico di Marattin sul reddito di cittadinanza ha diversi problemi](#)

I FACT-CHECKING SUL REDDITO DI CITTADINANZA



Da quando è stato attivato nel 2019, i politici contrari al reddito di cittadinanza hanno fatto molte dichiarazioni sulla misura voluta dal Movimento 5 Stelle, principalmente per evidenziarne i problemi e le criticità. A volte le critiche sono state supportate dai fatti e dai numeri, altre volte no. Allo stesso modo anche chi ha difeso il reddito di cittadinanza spesso ha esagerato i risultati ottenuti dal sussidio. Qui abbiamo raccolto alcuni dei nostri fact-checking più letti sul tema, dal più recente al più vecchio.

L'errore sul numero dei percettori

«Abbiamo 3 milioni e mezzo di percettori del reddito di cittadinanza»

RICCARDO MOLINARI (LEGA), CARTABIANCA – RAI 3 (9 MAGGIO 2023)

Secondo i dati Inps più aggiornati, a marzo 2023 le famiglie percettrici del reddito di cittadinanza erano poco più di 900 mila. Il numero di nuclei beneficiari superava il milione se si considerano anche gli oltre 103 mila nuclei che in quel mese percepivano la pensione di cittadinanza. Il numero di persone coinvolte dal reddito e dalla pensione di cittadinanza, ossia la somma tra i percettori e i membri delle famiglie che ne beneficiano, era invece pari a oltre 2,1 milioni di persone. I beneficiari solo del reddito di cittadinanza erano circa 2 milioni, mentre quelli della pensione di cittadinanza meno di 120 mila.

Per approfondire: [No, i percettori del reddito di cittadinanza non sono 3,5 milioni](#)

Le richieste della Commissione europea

«La Commissione Ue si è espressa chiedendo un rafforzamento del reddito di cittadinanza»

GIUSEPPE CONTE (MOVIMENTO 5 STELLE), L'IDENTITÀ (29 SETTEMBRE 2022)

A settembre 2022 la Commissione europea, l'organo esecutivo dell'Unione europea, ha chiesto agli Stati membri di modernizzare i loro programmi relativi al cosiddetto “reddito minimo” per cercare di ridurre la povertà e l'esclusione sociale. Generalmente con “reddito minimo” si intendono tutte quelle misure economiche pensate per aiutare le famiglie prive delle risorse necessarie ad avere uno standard di vita accettabile. In questo senso il reddito di cittadinanza può essere considerato una forma di reddito minimo. Come detto in precedenza, non è infatti un vero e proprio “reddito di cittadinanza” perché questo termine si applica all'erogazione di un reddito a tutti i cittadini, come suggerisce il nome, a prescindere dalla loro situazione economica.

Tra le altre cose l'Ue ha raccomandato agli Stati membri di aumentare l'adeguatezza del supporto economico, garantito con le misure di reddito minimo; di aumentare la copertura della popolazione che può accedere al reddito minimo ma non lo fa; e di favorire l'accesso al mercato del lavoro. La Commissione Ue non ha vietato di modificare il reddito di cittadinanza: l'importante è che sia mantenuta una forma di reddito minimo, cosa poi avvenuta con il governo Meloni.

Per approfondire: [È vero che la Commissione Ue chiede di rafforzare il reddito di cittadinanza?](#)

L'errore sul reddito di cittadinanza ai migranti

«Letta vuole regalare il reddito di cittadinanza agli immigrati»

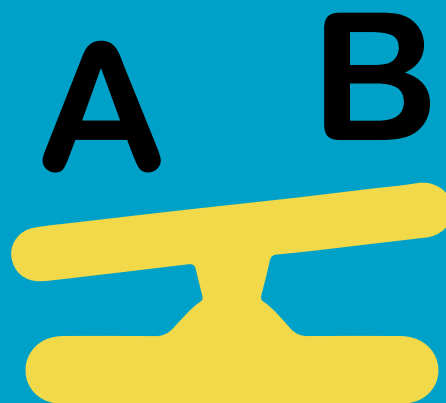
MATTEO SALVINI (LEGA), TWITTER (28 AGOSTO 2022)

Qui il leader della Lega ha fatto riferimento al programma elettorale del Partito Democratico per le elezioni politiche, dove si leggeva: «Proponiamo di ridurre il periodo minimo di residenza in Italia per accedere al reddito di cittadinanza». Per accedere al sussidio è necessario essere residente in Italia per almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. Nel suo programma il PD non specificava a quanti anni ridurre questo periodo.

In proporzione sul totale, le famiglie povere straniere sono escluse dal reddito di cittadinanza di più rispetto a quelle italiane. Secondo le stime più recenti, nel 2020 il 4,4 per cento delle famiglie italiane aveva beneficiato di almeno una mensilità del reddito di cittadinanza, a fronte del 6 per cento di famiglie che vivevano in povertà assoluta. Per le famiglie straniere, queste percentuali erano state rispettivamente del 9,5 per cento e del 25,7 per cento. I motivi di questa discrepanza – in proporzione, pur essendo di più, le famiglie povere straniere ricevono di meno il reddito di cittadinanza – sono il requisito dei 10 anni di residenza, che avvantaggia gli italiani, e i criteri del sussidio che penalizzano le famiglie più numerose e con minori, più frequenti nella popolazione straniera. Ridurre da 10 a cinque anni il requisito di residenza avrebbe permesso di coprire con il reddito di cittadinanza fino a 68 mila famiglie straniere in più, aumentando il costo annuo della misura da 8,8 a 9,1 miliardi di euro (+3,2 per cento). Rimane esagerato affermare che il PD volesse regalare il reddito di cittadinanza agli stranieri.

Per approfondire: [No, il Pd non vuole «regalare» il reddito di cittadinanza agli immigrati](#)

↘ I paragoni sbagliati



In questi anni il reddito di cittadinanza è stato molte volte usato come termine di paragone dai politici quando hanno parlato del costo di altre misure economiche. Per esempio lo scorso agosto, in piena campagna elettorale, Salvini ha detto che il costo del reddito di cittadinanza era «sostanzialmente identico» a quello della cosiddetta “**flat tax**”, l’imposta sui redditi con un’unica aliquota al 15 per cento che la Lega vorrebbe estendere a tutti i contribuenti.

In realtà la “flat tax” estesa a tutti i lavoratori costerebbe ogni anno alle casse dello Stato circa sette volte quanto stanziato per la misura di contrasto alla povertà. A grandi linee la “flat tax” porterebbe a minori entrate per il fisco pari a circa 58 miliardi di euro, mentre secondo altri addirittura a 80 miliardi. Nel 2022 sono stati stanziati per il reddito di cittadinanza 8,3 miliardi di euro.

Una volta arrivato al governo Salvini ha poi detto che il **ponte sullo Stretto di Messina** «costa un anno di reddito di cittadinanza». Anche qui, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha sbagliato: il Documento di economia e finanza (Def) del 2023 afferma che la stima aggiornata sul costo del ponte sullo Stretto è di circa 13,5 miliardi, oltre 5 miliardi in più del costo annuale del reddito.

A novembre 2022 il senatore del Movimento 5 Stelle Stefano Patuanelli ha dichiarato che l'**evasione fiscale** costa circa dieci volte di più del sussidio voluto dal suo partito. È vero: secondo le stime del Ministero dell'Economia e delle Finanze l'evasione fiscale costa circa 8,5 miliardi al mese. Le due grandezze sono però paragonabili fino a un certo punto: una è una misura temporanea per contrastare la povertà e la disoccupazione, mentre l'altro è un fenomeno che affligge l'Italia da decenni. Il presidente del Movimento 5 Stelle Conte ha invece accusato la presidente del Consiglio Meloni di voler togliere, con le nuove misure, 500 euro al mese del sussidio ai poveri, mentre lei guadagna 500 euro al giorno pagati dai cittadini. L'affermazione è vera solo in parte: il governo Meloni ha sì cancellato il sussidio, ma lo ha sostituito però con altre misure contro la povertà.

Il contributo contro la povertà

«Secondo l'Istat, il reddito di cittadinanza e le altre misure erogate dal Conte II nel 2020 hanno salvato dalla povertà assoluta un milione di cittadini, circa 500 mila famiglie»

GIUSEPPE CONTE (MOVIMENTO 5 STELLE), FACEBOOK (9 LUGLIO 2022)

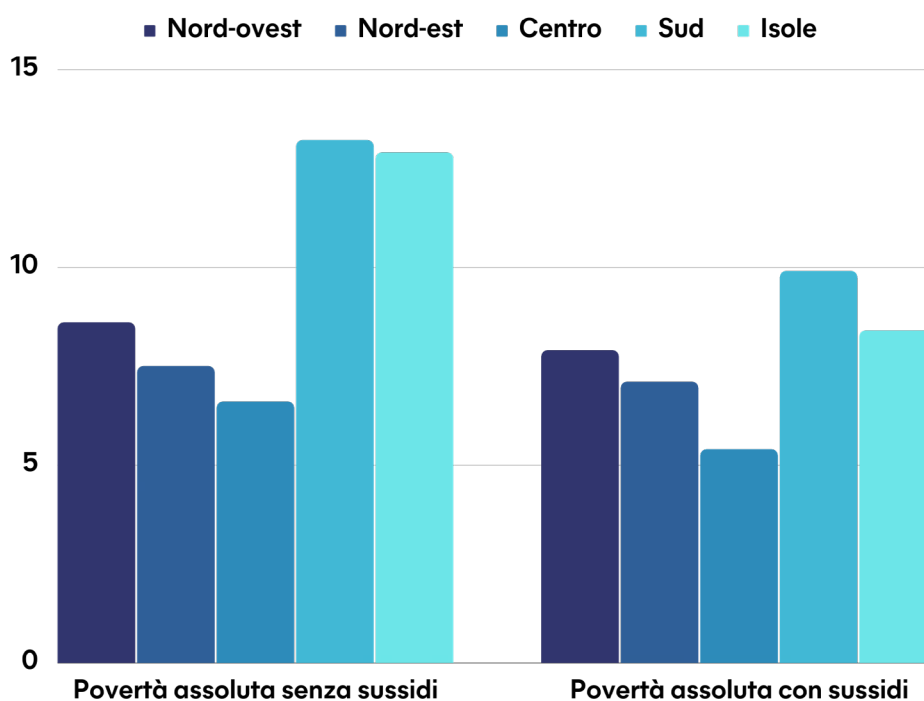
L'8 luglio 2022 l'Istat ha pubblicato la nuova edizione del suo rapporto annuale, dove l'istituto di statistica nazionale ha fatto il punto della situazione nel Paese, analizzando, tra le altre cose, l'andamento delle disuguaglianze, l'immigrazione e l'emigrazione, l'impatto della pandemia e la ripresa economica.

Per quanto riguarda il rapporto tra sussidi e povertà, l'Istat ha scritto che «le misure di sostegno economico erogate nel 2020 hanno permesso a un milione di individui di non trovarsi in condizione di povertà assoluta». Con “povertà assoluta” si fa riferimento ai cittadini che non raggiungono la spesa minima mensile per beni e servizi considerati da Istat necessari per mantenere uno standard di vita accettabile. La soglia della povertà assoluta non è fissa, ma varia a seconda della grandezza del nucleo familiare, dell'età dei suoi membri, dell'area del Paese e della grandezza della città in cui si vive. I sussidi considerati nella stima sono stati quattro: il reddito di cittadinanza, la pensione di cittadinanza, il reddito di emergenza – una misura attivata nel 2020 dal secondo governo Conte per sostenere le famiglie in difficoltà a causa della pandemia di Covid-19 – e il reddito di inclusione, le cui ultime erogazioni sono arrivate proprio nel 2020.

Come spiega il rapporto, il reddito di cittadinanza rimane la misura «quantitativamente più rilevante» tra quelle considerate. In assenza dei quattro sussidi considerati la povertà assoluta avrebbe toccato l'11,1 per cento della popolazione, invece che il 9,4 per cento effettivamente rilevato, e avrebbe coinvolto 6 milioni e 600 mila persone, anziché 5 milioni e 600 mila.

Incidenza della povertà assoluta tra le famiglie

Dati 2020, valori percentuali



Fonte: Istat

Per approfondire: [Il reddito di cittadinanza e altri sussidi hanno evitato un milione di poveri in più nel 2020](#)

↳ Gli errori del Movimento 5 Stelle



A commettere errori sul reddito di cittadinanza non sono stati solo i politici di partiti avversari del Movimento 5 Stelle, ma anche gli stessi promotori della misura. Per esempio lo scorso dicembre, quando il governo Meloni ha già annunciato di voler eliminare il sussidio dal 2024, il presidente Giuseppe Conte ha dichiarato, esagerando, che l'attuale governo di centrodestra «voleva togliere tutto a oltre 600 mila cittadini».

In realtà il dato citato da Conte era impreciso. La relazione tecnica allegata alla legge di Bilancio per il 2023 spiega che, in base «agli archivi gestionali dell'Inps», si stima che i percettori del reddito di cittadinanza interessati dalle novità saranno 404 mila, circa 200 mila in meno rispetto al numero indicato dal presidente del Movimento 5 Stelle. Il dato degli «oltre 600 mila» percettori di cui ha parlato Conte fa con tutta probabilità riferimento a un'altra stima, pubblicata a ottobre 2022 da Anpal, secondo cui a giugno dello scorso anno erano oltre 660 mila i percettori del reddito di cittadinanza tenuti a sottoscrivere il “Patto per il lavoro”. Da questo dato vanno tolti gli oltre 53 mila percettori dai 60 anni in su e dai restanti circa 607 mila percettori vanno tolti quelli con minori a carico o disabili in famiglia. Anpal non fornisce questi dati, che però, come abbiamo visto, sono stati presi in considerazione dalla relazione tecnica, usando come fonte l'Inps.

Se l'affermazione di Conte era imprecisa, quella del deputato del Movimento 5 stelle e vicepresidente della Camera Sergio Costa è totalmente errata. Secondo Costa, infatti, le persone che a luglio perderanno il sussidio saranno «1,7 milioni», ma questa cifra non è supportata dai dati. Per quest'anno i percettori del reddito di cittadinanza che hanno tra i 18 e i 59 anni di età e che all'interno del loro nucleo familiare non hanno minorenni, disabili e persone con più di 60 anni di età, potranno ricevere il sussidio al massimo per sette mesi. Dunque fino alla fine di luglio 2023. Secondo il governo, l'insieme di persone che saranno interessate dalle nuove regole comprende tutti i percettori considerati "occupabili", ossia che possono cercare e trovare un lavoro.

Secondo i dati Inps, alla fine del 2022 i nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza erano circa un milione e 46 mila con 2 milioni e 345 mila persone coinvolte. Se come dice Costa 1,7 milioni di persone perdessero il sussidio nei prossimi mesi, sarebbe coinvolto dal taglio oltre il 70 per cento di chi beneficia del sussidio. Le stime uscite finora dicono però che la percentuale più attendibile si aggira poco sopra il 20 per cento.

L'errore sul calo dei percettori

«Da dopo la pandemia i percettori del reddito di cittadinanza sono costantemente scesi. Negli ultimi tre mesi, di 50 mila unità al mese. In tutto sono tre milioni di persone»

ANDREA ORLANDO (PARTITO DEMOCRATICO), LA STAMPA (31 MAGGIO 2022)

Se è vero che chi ha criticato il reddito di cittadinanza spesso lo ha fatto citando dati scorretti, a volte pure chi voleva difenderlo ha commesso errori. Per esempio questa affermazione dell'ex ministro Orlando è esagerata e smentita dai dati: nei primi mesi del 2022 non è vero che c'è stato un calo costante del numero dei percettori del reddito di cittadinanza.

Un calo costante, come quello indicato da Orlando, non si è visto né tra i dati dei percettori complessivi del reddito di cittadinanza e della pensione di cittadinanza né tra quelli sul numero di persone coinvolte dai sussidi, ossia tutti i componenti dei nuclei familiari percettori. A marzo 2022, per esempio, le persone coinvolte dal reddito di cittadinanza e dalla pensione di cittadinanza erano in totale quasi 2 milioni e 577 mila; ad aprile dello stesso anno quasi 2 milioni e 650 mila. Un numero più basso dei «3 milioni» di cui ha parlato Orlando.

Per approfondire: [Orlando sbaglia sul calo dei percettori del reddito di cittadinanza](#)

La distribuzione geografica dei beneficiari

«Nella sola Campania c'è un numero di percettori del reddito di cittadinanza equivalente a tutto il Nord Italia»

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FRATELLI D'ITALIA),
PORTA A PORTA - RAI1 (4 NOVEMBRE 2021)

A settembre 2021 i nuclei familiari che percepivano il beneficio erano poco più di 1,2 milioni in tutto il Paese, con 2,8 milioni di persone coinvolte. Secondo i dati dell'Inps, in quel momento in Campania i nuclei percettori del reddito di cittadinanza erano oltre 260 mila, un numero di poco più alto rispetto ai quasi 254 mila nuclei beneficiari nelle otto regioni del Nord Italia. Tra queste, in cima c'era la Lombardia, con oltre 90 mila nuclei beneficiari, mentre all'ultimo posto la Valle d'Aosta con 870 nuclei percettori. Per quanto riguarda il numero di persone coinvolte dal reddito di cittadinanza, la Campania aveva numeri più alti delle regioni settentrionali: oltre 700 mila contro 533 mila.

A circa un anno e mezzo dalla dichiarazione di Lollobrigida i dati sono cambiati e la Campania ha superato l'intero Nord Italia per numero di beneficiari della misura. Secondo i dati più aggiornati, a marzo 2023 i nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza in Campania erano 212 mila per quasi 550 mila persone coinvolte. Nelle otto regioni del Nord Italia i nuclei familiari che prendono il sussidio erano invece meno di 157 mila per poco più di 300 mila persone coinvolte.

Per approfondire: [Campania e Nord Italia hanno lo stesso numero di beneficiari del reddito di cittadinanza](#)

Stai leggendo la terza delle *Guide di Pagella* che ogni due mesi inviamo ai nostri sostenitori per fare il punto sul tema politico del momento. Grazie per averci dato il tuo supporto!

Se non sei un nostro sostenitore e hai ricevuto questa guida da un amico, puoi aiutarci a realizzare il nostro progetto per una **nuova informazione politica** in Italia. Scopri di più [qui](#).

Sostieni Pagella

La politica senza chiacchiere



E non dimenticare di seguirci sui social!



Pagella Politica



@pagellapolitica



@pagellapolitica



Pagella Politica



Pagella Politica



Pagella Politica

